

Università dell'Aquila, ricerca su modelli urbani e supporto sociale pubblicata su Agathòn

20 Settembre 2025



di AP

La qualità degli spazi urbani influisce in maniera significativa sul benessere individuale e sulla percezione del supporto sociale. Non basta la presenza fisica di abitanti in un territorio: perché un luogo sia tale, secondo la definizione dell'antropologo **Marc Augé**, occorrono spazi pubblici accessibili, sicuri e vissuti, nonché servizi primari di prossimità – scolastici, socio-sanitari, culturali.

Sono le tesi al centro dell'articolo scientifico *L'impatto dei modelli urbani sul supporto sociale. Tra giustizia spaziale e sviluppo sostenibile*, firmato da un team interdisciplinare dell'**Università dell'Aquila** e pubblicato sulla prestigiosa rivista internazionale di architettura *Agathòn*.

Calascio



Acciano



Barisciano



Pizzoli



La ricerca è stata condotta sul campo in quattro piccoli comuni delle aree interne aquilane – **Acciano, Barisciano, Calascio e Pizzoli** – e rappresenta un lavoro corale che ha messo in dialogo saperi diversi: la **cattedra di Psicologia dinamica del MESVA**, coordinata dal prof. **Enrico Perilli** con i ricercatori **Matteo Perazzini, Danilo Bontempo, Marco Giancola e Martina Bucci**, e il **Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile-Architettura e Ambientale (DICEAA)**, con le ricercatrici **Lorena Fiorini e Lucia Saganeiti**, esperte di urbanistica.

Le voci dei ricercatori

“La dispersione insediativa – spiega il prof. Perilli – favorisce la percezione di assenza di supporto sociale. La mera presenza di abitanti, di per sé, non è sufficiente: se questi non sono in rete tra loro, se non esistono momenti di confronto legati alla fruizione di servizi e spazi pubblici, il supporto sociale non viene percepito. È l’intreccio delle relazioni a dare identità e garantire la sopravvivenza di un luogo”.

Ad approfondire la prospettiva urbanistica interviene Lorena Fiorini: “I modelli urbani presentano disfunzioni ambientali, energetiche e sociali, come l’isolamento e la marginalizzazione. Con Lucia Saganeiti abbiamo correlato le analisi territoriali e morfologiche degli abitati con i risultati del gruppo di psicologia dinamica. Normalmente gli studi urbani si affidano a modelli statici, mentre qui abbiamo intrecciato le caratteristiche spaziali con la percezione di supporto sociale. In un’epoca

segnata da crescenti fenomeni di marginalizzazione, anche nei contesti iperurbanizzati, non si può prescindere da una lettura scientifica che colleghi qualità della vita, relazioni sociali e sostenibilità. Spazi pubblici vissuti in sicurezza e benessere sono il presupposto perché le relazioni crescano”.

Un contributo interdisciplinare

Il paper dimostra come l’approccio interdisciplinare tra psicologia e urbanistica possa offrire strumenti di analisi e progettazione utili non solo agli studiosi, ma anche agli amministratori e ai decisori politici chiamati a ridisegnare i servizi e gli spazi dei territori interni.

La pubblicazione su *Agathòn* rappresenta un importante riconoscimento internazionale per il lavoro del gruppo aquilano, che mette in luce come il futuro delle comunità passi non solo dall’infrastruttura fisica, ma dalla capacità di alimentare reti sociali e relazionali nei luoghi in cui viviamo.